

Il vicesindaco sorpreso ad irrigare una piantagione di canapa indiana

SANT'AGATA DEL BIANCO - Quando i carabinieri l'hanno sorpreso, alle pendici dell'Aspromonte, ad irrigare la vasta piantagione di canapa indiana, stentavano a credere ai loro occhi tant'è che per pochi attimi hanno pensato si potesse trattare di uno scherzo o di una candid camera. E invece ad innaffiare il "boschetto" di marijuana era proprio lui, il vicesindaco del comune di Sant'Agata del Bianco, Aquilino Paolo Mario Scarfone, 50 anni, impiegato delle Ferrovie dello Stato. Con l'accusa di produzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, l'amministratore santagatese, eletto a suon di voti (è stato il più votato della lista civica "Tre spighe di grano" che si è aggiudicata la tornata elettorale) nella primavera del 2001, è stato quindi arrestato e poi ristretto nel carcere di Reggio Calabria.

A stringere le manette ai polsi del vicesindaco Scarfone, incensurato, sposato e padre di due figli, sono stati i carabinieri della Stazione di Caraffa del Bianco e i militari del reparto speciale "Cacciatori" di Vibo Valentia. L'arresto è avvenuto nella contrada Mandanici di Caraffa del Bianco in una zona di montagna situata in una valle circondata da alberi, rovi e arbusti mediterranei. È qui, infatti, che il vicesindaco Scarfone è stato sorpreso ad accudire e ad irrigare le circa 1.500 piante che si trovavano in un vasto appezzamento di terreno demaniale: se immessa nel mercato degli stupefacenti la canapa indiana - è stato riferito dai carabinieri – avrebbe fruttato qualcosa come 800 mila euro.

Erano diversi giorni che i carabinieri controllavano a distanza, mediante l'utilizzo di potenti binocoli, la piantagione di canapa indiana scoperta nel corso di un servizio di controllo del territorio preaspromontano teso, appunto, a porre un freno al sempre più dilagante fenomeno della produzione di sostanze stupefacenti all'interno o a ridosso dei confini del parco nazionale dell'Aspromonte.

Il blitz è scattato non appena i carabinieri si sono accorti che una persona era sbucata all'improvviso da un cunicolo realizzato tra i rovi ed aveva iniziato ad irrigare la piantagione utilizzando un apposito e geniale sistema di irrigazione costituito da tubi di plastica. Una volta bloccato e ammanettato il "coltivatore diretto", notevole è stato lo stupore dei carabinieri nel constatare, non senza un pizzico di imbarazzo, che si trattava del vicesindaco del comune di Sant'Agata del Bianco, Aquilino: Paolo Mario Scarfone il quale non è riuscito a fornire spiegazioni e tanto meno giustificazioni. L'uomo, infatti, consci della gravità dell'accaduto e delle possibili ripercussioni negative che gli potrebbero piovere addosso sia sul piano amministrativo, professionale e anche familiare, si è chiuso a riccio subito dopo l'arresto.

Increduli e sbigottiti gli abitanti del piccolo centro collinare della Locride, situato lungo la vallata del Laverde. Questo il commento del sindaco di Sant'Agata del Bianco, Stefano Ceratti, da ben 15 anni alla guida del Comune: "Sono esterrefatto. Trovo, in questo momento, enorme difficoltà a commentare o giudicare un fatto del genere. Per me come per gli altri amministratori e per la gente di Sant'Agata del Bianco è un fulmine a ciel sereno. Come sindaco, come cittadino e come responsabile dell'amministrazione comunale sono ovviamente dalla parte della legge. Adotteremo, non appena la vicenda sarà più chiara, i provvedimenti necessari".

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS